

CXXXIV.

TORNATA DEL 3 GIUGNO 1882

Presidenza del Presidente TECCHIO.

SOMMARIO. — *Partecipazione della morte del Generale Garibaldi e parole commemorative del Presidente — Presentazione di tre progetti di legge: 1. Differimento della festa nazionale dello Statuto per l'anno 1882; 2. Onoranze funebri e monumento nazionale a Giuseppe Garibaldi; 3. Pensione alla vedova e ai figli di Giuseppe Garibaldi — Nomina d'una Commissione per esaminare e riferire, seduta stante, sui detti progetti — Commemorazioni dei Senatori Sacchi G., Errante, Serra, Cencelli, Cipriani e Caracciolo di Bella — Approvazione della proposta dei Senatori Cencelli e Caracciolo di Bella — Lettura della Relazione sui tre progetti di legge, loro approvazione e votazione a squittinio segreto — Risultato della votazione.*

La seduta è aperta alle ore 5 e 10.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, ed i Ministri delle Finanze, della Guerra, della Marina, di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici e dell'Istruzione Pubblica.

PRESIDENTE. Signori! Degli uomini eccelsi, che hanno fatto la nuova Italia, sino a ieri uno ancora rimaneva appo noi.

Era grave la sua età, affranta la salute: e nondimeno tutti parevano credere che la morte non oserebbe rapircelo.

I nostri voti fallirono.

Ieri stesso, prima che scendesse la notte, Giuseppe Garibaldi nella romita Caprera ha esalato lo spirito.

La storia, che deve registrare le gesta di tanto eroe, si dorrà seco medesima che a compiere questo ufficio non risorga Plutarco.

A noi basterà ricordare che Giuseppe Garibaldi, quando si spinse alla più ardita, alla più meravigliosa delle sue imprese, la redenzione della Sicilia e di Napoli, ha scritto sulla sua bandiera le sacre parole: « Italia e Vittorio Emanuele ». (*Benissimo*).

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno*. Il grande cittadino, l'illustre e disinteressato cooperatore della grande opera dell'unità italiana, che il Gran Re ha fondata, Garibaldi, non è più.

È una sventura, un cordoglio, un lutto nazionale.

Inutile, o Signori, parlare delle gesta, delle virtù, dei meriti di quest'uomo straordinario del quale l'Italia deve andare superba.

Uno di quegli uomini che appaiono nella storia dell'umanità per consolarla delle sue sventure, per insegnarle la virtù del sacrificio, l'affetto alla patria, l'amore alla libertà!....

(*Bene, bravo!*).

Io, o Signori, non aggiungerò altre parole. Interprete del sentimento nazionale, ed autorizzato dal nostro Augusto Sovrano, il Governo del Re ha presentato all'altro ramo del Parlamento tre disegni di legge che furono approvati a voti, dirò quasi, unanimi.

Io do lettura di questi disegni al Senato.

Uno è inteso a far ragione al lutto che op-

prime tutti i cittadini italiani, e rimanda al 18 di questo mese la celebrazione della festa commemorativa dello Statuto, ed è concepito in questi termini:

Articolo unico.

La festa commemorativa dello Statuto è differita per l'anno 1882 al giorno 18 corrente giugno.

L'altro disegno di legge è concepito in questi termini:

Art. 1. In attestato di nazionale riconoscenza i funerali di Giuseppe Garibaldi saranno fatti a spese dello Stato.

Art. 2. Un monumento nazionale sarà eretto in Roma a Giuseppe Garibaldi. Il Governo del Re è autorizzato a concorrere nella relativa spesa.

Un terzo disegno di legge è così concepito, in un unico articolo:

Alla vedova di Giuseppe Garibaldi ed ai cinque suoi figli, Menotti, Ricciotti, Teresita, Clelia e Manlio, è assegnata una pensione vitalizia di annue lire 10,000 per ciascuno, con decorrenza dal 3 giugno 1882.

Io raccomando al Senato questi tre disegni di legge, ed oso fare preghiera al suo illustre Presidente di voler nominare, seduta stante, una Commissione, la quale possa riferirne in modo che i tre disegni possano diventare oggi stesso leggi dello Stato.

PRESIDENTE. Do atto al signor Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, della presentazione di questi tre progetti di legge.

Il signor Ministro fa istanza perchè sia nominata, seduta stante, la Commissione che faccia la sua Relazione su questi tre progetti di legge, e quindi siano posti i progetti stessi in discussione.

Se nessuno fa opposizione a questa proposta, la si intende accettata.

Per la nomina della Commissione interrogo se alcuno dei signori Senatori ha proposte da fare.

Voci. Il Presidente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti se il Senato intende deferire la nomina della Commissione per i tre progetti al Presidente.

Chi intende approvare tale proposta, è pregato di sorgere.

(Approvato).

Senatore SACCHI G. Domando la parola.

Senatore ERRANTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Relativamente a questi progetti di legge?

Senatore ERRANTE. No.

PRESIDENTE. Favoriscano un momento, onde si possa esaurire questa bisogna: poi avranno la parola.

La Commissione per esaminare e riferire su questo progetto di legge è composta dei signori Senatori Cabella, Cosenz, Pallavicini Francesco, Panissera e Saracco.

Ora il signor Senatore Sacchi Gaetano ha facoltà di parlare.

Senatore SACCHI G. Onorevoli Colleghi, non sono ancora tre mesi che in quest'Aula mi prompeva dal cuore un mesto ricordo per la memoria di un caro amico, il generale Medici; oggi il paese deplora la morte del generale Garibaldi.

Questa perdita è lutto nazionale; ogni parola che io dicessi d'elogio sarebbe impari al caso, nè sono da tanto per parlare degnamente di Lui! Di Garibaldi vivranno nei secoli le opere; possa la gioventù italiana ispirarsi a queste!

Giovinetto ho combattuto con lui le battaglie per l'indipendenza di un paese che ci ospitava, Montevideo! Sapete, o Signori, quale era la bandiera di quella legione italiana? Era un'asta bruna col velo di lutto, un drappo nero col Vesuvio dipinto nel mezzo; era l'emblema delle condizioni d'allora del nostro paese; era il preludio dell'avvenire!

Da Garibaldi io imparai ad amare la patria; l'amavo con affetto di figlio. Si abbia la memoria di quella grand'anima, questo povero tributo di ricordo. (*Bene!*).

Senatore SERRA. Domando la parola.

Senatore CENCELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ora la parola spetta al Senatore Errante.

Senatore ERRANTE. La morte di Garibaldi è lutto nazionale. Nato in Sicilia e in Palermo, a nome mio, di Palermo, dell'intera Sicilia, io devo un tributo di dolore alla memoria di un Uomo che fu il liberatore della Sicilia, e di Napoli, uno dei grandi artefici dell'unità italiana. Garibaldi ebbe il fremito e il ruggito del

lconco; ma ebbe insieme un'ineffabile dolcezza di anima vergine e pura. Quando parlava dell'Italia, la sua fisionomia si ispirava, la sua voce era melodiosa. È impossibile trovare espressioni adeguate alla grande perdita che si è fatta. Come nei sommi, nei supremi dolori, varrebbe meglio il silenzio!

Io non posso nè intendo in questo momento tessere l'elogio di un uomo per cui tutta Italia ha un senso di riverenza e di profondo affetto.

Queste poche mie parole accennano soltanto ad un sentimento di gratitudine immensa, essendo egli stato redentore della mia terra natale, e non sommo guerriero soltanto, ma uno degli esseri più benefici e sublimi dell'umanità. Avrà dunque onore di pianto perenne! (*Bene... benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Serra.

Senatore SERRA Dopo di aver meravigliato il mondo colle eroiche sue gesta, dopo di avere cotanto efficacemente cooperato al risorgimento nazionale, alla libertà, all'unità, all'indipendenza dell'Italia sotto gli auspici della gloriosa Dinastia di Savoia, Giuseppe Garibaldi, guerriero invitto, patriota disinteressato, sceglieva a tranquilla dimora de' suoi ultimi anni una delle meno importanti isole del mare settentrionale della Sardegna.

Nella remota Caprera Egli esalava ieri l'ultimo respiro.

L'annuncio improvviso della morte di quel sommo cittadino fu causa d'immenso dolore per gl'Italiani tutti, dalla Reggia al più umile tugurio.

Mentre noi qui stiamo, la esanime spoglia di lui giace insepolta in terra Sarda. Essa sarà oggetto di un devoto pellegrinaggio per centinaia e migliaia de' miei comprovinciali. A me unico Sardo presente in quest'Aula consenta il Senato che a nome di tutti gli abitanti della Sardegna io esprima, insieme al mio, il loro profondo dolore per questa nuova ed irreparabile sventura nazionale. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Cencelli ha facoltà di parlare.

Senatore CENCELLI. Signori Senatori, coll'animo affranto in questo giorno solenne di lutto per tutta Italia, mi permetterete a nome di questa illustre città di Roma, che lo vide accorrere nel 1849 a difendere i suoi diritti e quelli della nazione fra noi, che io porga una parola di

compianto alla perdita fatale dell'illustre Generale Garibaldi.

Fui testimone io stesso, in quei giorni nefasti per questa grande capitale, del coraggio eroico con cui egli più volte cimentò la vita sul Gianicolo, respingendo il forte e terribile esercito francese che tentava in un momento di sorpresa d'invadere la nostra città.

Io stesso personalmente lo vidi sulle mura del Gianicolo quale leone impavido respingere un primo assalto del nemico, dopo avere militato nelle truppe di questa città sotto gli ordini suoi, nei giorni in cui si avventuravano le sorti di questo paese alle fazioni di Palestrina ed alla battaglia di Velletri ove fu vinto l'esercito borbonico.

Quest'uomo fu da Roma sempre stimato e quasi direi riguardato come un idolo degno di adorazione.

Noi ne deploriamo altamente la perdita, e sentiamo per lui tanta gratitudine che in nome della città mi associo non solo nel votare i progetti di legge presentati dal Presidente del Consiglio, ma a qualunque altra dimostrazione che il Senato credesse di fare.

Frattanto, seguendo l'esempio dato dall'altro ramo del Parlamento, proporrei che il Senato prendesse il lutto per la durata di due mesi.

Signori Senatori, la patria riconoscente innalza nel cuore dei propri cittadini un monumento assai più duraturo di quanti se ne potranno erigere alla di lui memoria, quale grande patriota, l'ultimo dei quattro che operarono energicamente alla redenzione d'Italia, Vittorio Emanuele, Cavour e Mazzini. Che se Giuseppe Garibaldi non avrà altrimenti disposto, è voto della cittadinanza Romana che la di Lui salma venga a riposarsi entro le mura della Capitale.

Possa la memoria delle gesta del generale Garibaldi rimanere scolpita nella mente e nei cuori della gioventù italiana ed esserle di sprone a grandi e fortunate imprese a difesa di quella unità e libertà che fu il culto perenne della vita di Lui (*Approvazione*).

Senatore CIPRIANI E. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CIPRIANI E. Onorevoli Colleghi! In questa circostanza, luttuosa certamente per tutti, non vi sarà cuore d'Italiano, il quale non sia vivamente impressionato per l'irreparabile per-

dità toccataci colla morte del generale Garibaldi.

Permettete adunque, o Signori, che coll'animo vivamente commosso, poichè ebbi parte nel servizio sanitario coll'illustre Generale, dica brevi e sincere parole.

Ad altri spetta di parlare delle sue virtù militari; ad altri il valutare l'occhio suo impareggiabile a trar partito dal terreno sul quale si combatteva; ad altri il dire della sua freddezza durante il combattimento, della sua eroica fierezza quando si trattava decidere le sorti della battaglia. A me spetta soltanto il dire di quanta bontà, di quanta benignità e di quale amorevolezza egli voleva che fossero circondati i feriti, non appena cessava il combattimento; per modo, che le amorevoli cure di un padre non avrebbero potuto essere a quelle superiori.

Qualunque parola di elogio stimerò sempre inferiore ai meriti di tanto uomo.

Il generale Garibaldi sarà una leggenda, un mito appena creduto dalle future generazioni; ma, o Signori, qualunque sarà l'opinione di queste verso l'illustre estinto, io termino dicendo che sarà sempre un faro luminoso a cui dovrà volgere lo sguardo la futura generazione. E guai se non lo facesse!

Il concetto nella mente di Garibaldi, per il bene della nostra patria, fu concetto sempre pieno, intero, che doveva condurre ai magnifici risultati che abbiamo ottenuti.

Se voi ne studiate la vita, vedrete che Garibaldi fu sempre combattente contro qualunque divisione, e che soltanto nel fascio di tutte le forze liberali volle trovato quell'appoggio che conducesse al fine della magnifica epopea alla quale siamo fortunatamente pervenuti.

Noi che giovani cospirammo, e maturi combattemmo, possiamo anche rivolgere una parola alla gioventù che ci segue perchè voglia comprendere il concetto pieno, intero del generale Garibaldi, e persuadersi che non è colle inani divisioni, ma colle forze unite di tutto il partito liberale che potremo rendere la nostra patria grande, rispettata e temuta. *(Bene! bravo!)*

Senatore CARACCILO DI BELLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CARACCILO DI BELLA. Ancorchè non mi mancasse l'autorità dell'eloquenza, mi mancherebbe la serena tranquillità dell'animo per

tessere oggi l'elogio di Giuseppe Garibaldi, del grand'uomo che ricordo salvatore delle mie provincie native nel 1860.

Le mie parole non potrebbero nulla aggiungere a quanto fu detto dagli oratori che mi hanno preceduto, a quanto è attestato dalla pubblica opinione del paese e dall'universale cordoglio di cui sono compresi gli Italiani tutti, alla notizia di tanta perdita.

Credo che, oltre la manifestazione delle parole dette, il Senato tutto unanime, con solenne e visibile dimostrazione, attesti in atto il sentimento da cui è compreso per questa perdita irreparabile.

Quindi io propongo che oltre i due mesi di lutto che sono stati già indicati dal mio onorevole Collega, il Senatore Cencelli, il Senato del Regno abbia a procedere anche ad altri atti che esprimano il suo dolore, il suo rispetto e la sua ammirazione per tanto uomo che oggi manca all'Italia; cioè che siano sospese le sedute del Senato sino a lunedì 12 corrente giugno; che una Deputazione di otto Senatori con una parte della Presidenza si rechi a Caprera per accompagnarlo; e che tutto il Senato in corpo assista alle onoranze funebri che saranno fatte in Roma.

Io non dubito che il Senato vorrà fare a questa proposta una favorevole accoglienza.

(Segni di approvazione).

PRESIDENTE. Abbiamo dunque quattro proposte.

La prima è del signor Senatore Cencelli, perchè il Senato voglia decretare un lutto di due mesi.

Chi intende di approvare questa proposta, è pregato di sorgere.

(Approvato).

La seconda è del signor Senatore Caracciolo, perchè il Senato voglia sospendere le sue sedute fino al dodici del corrente mese.

Chi intende di approvare questa proposta, è pregato di sorgere.

(Approvato).

La terza, ed anch'essa del Senatore Caracciolo: che una deputazione di otto Senatori con una parte della Presidenza si rechi a Caprera per accompagnare la salma del generale Garibaldi.

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 GIUGNO 1882

Chi intende di approvare questa proposta, è pregato di sorgere.

(Approvato).

Infine, e questa pure del signor Senatore Caracciolo: che tutto il Senato in corpo assista alle onoranze funebri che saranno fatte in Roma all'illustre defunto.

Chi intende di approvare questa proposta, è pregato di sorgere.

(Approvato).

Ora resta a stabilire come debba essere composta la Deputazione degli otto Senatori che insieme ad una parte della Presidenza si rechi in Caprera per accompagnare la Salma.

Senatore PATERNOSTRO. Io propongo che la nomina della Commissione venga fatta dal Presidente.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede la parola, pongo ai voti la proposta di demandare al Presidente la nomina di questa Commissione.

Chi approva questa proposta, voglia sorgere.
(Approvato).

Ora attendiamo la Relazione della Commissione sui tre progetti di legge presentati dal signor Ministro dell'Interno.

(La seduta resta sospesa).

PRESIDENTE. Si riprende la seduta.

Il Senatore Saracco, Relatore della Commissione, è pregato di leggere la Relazione.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Sono tre i disegni di legge che in questo luttuoso momento il Governo del Re presenta alle deliberazioni di questo Alto Consesso.

Col primo si domanda, che per quest'anno la festa commemorativa dello Statuto sia rinviata al giorno 18 del corrente mese;

Col secondo si chiede, che alla vedova di Giuseppe Garibaldi ed ai cinque figli di lui venga assicurata la pensione vitalizia di annue lire 10,000 per ciascuno;

Col terzo, il Governo del Re propone, che all'illustre Cittadino sieno rese le ultime onoranze a spese dello Stato, ed un monumento nazionale venga eretto in Roma a Giuseppe Garibaldi, decretando il concorso dello Stato nella spesa.

Signori Senatori! Il compito assegnato alla

Commissione chiamata a riferire sopra questi tre disegni di legge, che mirano ad onorare la memoria del grand'uomo, il quale a diritto fu chiamato l'Eroe dei due mondi, già venne assolto con la sua grande autorità dall'illustre e venerando Presidente del Senato con le splendide parole che udiste pur dianzi, e che salutaste col vostro unanime applauso.

Niuna parola può valere, nè sta in potere di alcuno di decretare onori che giungano all'altezza dei doveri che l'Italia ha contratto verso l'uomo leggendario, che sarà, dopo Vittorio Emanuele, la prima e la più splendida figura del suo secolo (*Bene*).

Sta bene adunque ed è giusto, che a segno di lutto universale, sia rinviata a miglior tempo la commemorazione del giorno sacro alla libertà ed all'indipendenza d'Italia. È dovere che la patria si mostri generosa verso la famiglia del Romito di Caprera. È ancor debito di alta riconoscenza che sorga, col concorso dello Stato, in questa Roma che fu il sospiro e la meta di tutta la sua vita, un monumento nazionale, che ricordi alle generazioni che verranno il nome illustre ed incontaminato di Giuseppe Garibaldi.

Signori Senatori! È un triste giorno per l'Italia nostra, in cui la grande figura di Giuseppe Garibaldi scompare dalla scena del mondo!

Il Senato del Regno, ne siamo certi, si recherà ad onore di trovarsi d'accordo coll'altra Assemblea, dove batte il cuore della nazione, per decretare i supremi onori alla memoria del Grande Capitano che tutta Italia piange ed onora!

A nome della Commissione io invito il Senato a dare il voto favorevole ai tre disegni di legge (*Bene! Bravo!*).

PRESIDENTE. Leggo adunque separatamente i tre progetti di legge.

Uno dei tre progetti è così concepito:

Articolo unico.

La festa commemorativa dello Statuto è deferita per l'anno 1882 al giorno 18 corrente giugno.

È aperta la discussione.

Se nessuno chiede la parola, questo articolo unico sarà votato a scrutinio segreto.

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 GIUGNO 1882

Altro progetto di legge, anch'esso in articolo unico.

« Alla vedova di Giuseppe Garibaldi ed ai cinque suoi figli Menotti, Ricciotti, Teresita, Clelia e Manlio è assegnata una pensione vitalizia di annue lire 10,000 per ciascuno, con decorrenza dal 3 giugno 1882 ».

È aperta la discussione.

Se nessuno chiede la parola, l'articolo unico sarà inviato allo scrutinio segreto.

Leggo l'ultimo progetto di legge.

Art. 1.

In attestato di nazionale riconoscenza i funerali di Giuseppe Garibaldi saranno fatti a spese dello Stato.

Art. 2.

Un monumento nazionale sarà eretto in Roma a Giuseppe Garibaldi.

Il Governo del Re è autorizzato a concorrere per la relativa spesa.

È aperta la discussione generale.

Se nessuno chiede la parola, si procede alla discussione degli articoli.

Li rileggo.

Art. 1.

In attestato di nazionale riconoscenza i funerali di Giuseppe Garibaldi saranno fatti a spese dello Stato.

È aperta la discussione su questo articolo 1. Chi intende di approvarlo, è pregato di sorgere.

(Approvato).

Art. 2.

Un monumento nazionale sarà eretto in Roma a Giuseppe Garibaldi. Il Governo del Re è autorizzato a concorrere nella relativa spesa.

(Approvato).

Ora si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di tutti e tre i progetti di legge.

(Il Senatore, Segretario, Chiesi, fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. La votazione è chiusa. Prego i signori Senatori di procedere allo scrutinio delle urne.

(I Senatori, Segretari, fanno lo spoglio delle urne).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato dello scrutinio segreto.

Differimento della festa nazionale dello Statuto:

- Senatori votanti . . .	70
Favorevoli	69
Contrari	1

(Il Senato approva).

Onoranze funebri e monumento nazionale a Giuseppe Garibaldi.

Senatori votanti . . .	70
Favorevoli	67
Contrari	3

(Il Senato approva).

Pensione alla vedova ed ai figli di Giuseppe Garibaldi.

Senatori votanti . . .	70
Favorevoli	66
Contrari	4

(Il Senato approva).

Le seduta è sciolta (ore 7).